



«Associazione La veste rossa - Taranto»

Progetto «Taranto città internazionale della Settimana Santa»
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

ORIENTALISMO NELLA SETTIMANA SANTA.

UN PATRIMONIO UNICO, LA CONFRATERNITA DI SANTA MARIA DE LA ALHAMBRA.

Dei molteplici significati che "ORIENTALISMO" ha nell'opera di diversi autori, voglio fare riferimento alla corrente che, a partire dal "Romanticismo" imperante nel XIX secolo, ha portato alla rivendicazione dell'arte musulmana "occidentalizzata". Viaggiatori romantici abili, con capacità artistiche dotano la loro opera lirica, la loro pittura e persino la loro architettura di un'idealizzazione delle forme "alla maniera araba", e così nasce nelle classi benestanti di tutta Europa il desiderio di possedere tra i loro beni più preziosi oggetti tipici del vita tradizionale dei "mori" insediatisi sulla sponda mediterranea, dalla Turchia al Marocco. Le Case Reali, i nobili e le grandi famiglie europee, si sforzano di mostrare ai loro amici, stanze e saloni eretti, costruiti o rivestiti come nei grandi palazzi orientali, ricchi di mobili, dipinti, tessuti o sculture, basati sulla visione che l'Occidente aveva della cultura orientale in quel momento.

(Foto della sala araba nel Palacio de Aranjuez. Foto di Leighton House a Londra. Foto del Royal Pavillon a Brighton)

La corrente non era estranea alla Settimana Santa e molteplici arazzi arabi erano la base per i disegni di abiti liturgici, mantelli e baldacchini in diverse città andaluse e castigliane. Ma se dobbiamo parlare di orientalismo, non poteva che essere Granada, la città che ospita il palazzo arabo più famoso d'Europa, l'Alhambra, dove si è tenuta una mostra patrimoniale unica, dedicata interamente all'esaltazione di una Pietà, dedicata come Virgen de las Angustias, che si venera in un santuario esistente proprio nel centro geografico, precisamente nel luogo dove un tempo esisteva la Moschea Reale della dinastia dei Nasridi, che governò Granada negli ultimi decenni dell'occupazione musulmana.

La fondazione della Confraternita di Santa Maria de la Alhambra avvenne nel 1928, raccogliendo il tradizionale fervore degli abitanti della città palatina che si era riflesso nelle confraternite precedenti, prevalentemente religiose, praticamente dalla realizzazione dell'immagine dello scultore Accitano Torcuato Ruiz del Peral intorno al 1750.

Il suo principale promotore, il signor Luis De Vicente Mercado, era un famoso disegnatore, intagliatore e scultore di grande valore e fama all'epoca, creatore della grande riforma della Settimana Santa a Malaga e della sua concezione attuale, e autore dei più importanti troni di quella città andalusa nel primo terzo del XX secolo. Non fu però l'introduttore delle forme arabe nella Confraternita, anzi, i suoi disegni rispondevano al barocco più tradizionale, si limitò a promuovere una licenza nella tessitura dell'abito penitenziale, utilizzando damasco di seta nei suoi abiti, e pelle verniciata pantofole con fibbia d'argento recante una melagrana sorretta da una mezzaluna. Allo stesso modo, il damasco figurava come tessuto di base delle bandiere e degli stendardi previsti.

(Foto dell'abito penitenziale dell'Alhambra)

Anche l'imponente trono che disegnò per la Vergine era straordinariamente barocco, così come i lampadari e gli sfiatatoi che lo scortavano.

Tuttavia, Dio volle portarlo con Sé non appena la confraternita fu fondata, e il suo Consiglio Direttivo appena eletto indisse un concorso in cui determinare il trono dove la Beata Vergine sarebbe stata portata in processione.



«Associazione La veste rossa - Taranto»

Progetto «Taranto città internazionale della Settimana Santa»
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

(Foto dal progetto di Luis de Vicente)

Insieme allo splendido progetto di Luis de Vicente, sponsorizzato dal miglior orafo dell'epoca, Navas Parejo, con intagli di Prados López, un altro di Indalecio Ventura, professore alla Scuola di Arti e Mestieri della città, stampatore, specialista in galvanica e un gioielliere dilettante che ha presentato un progetto chiamato "Palacio Árabe" e che consisteva in una riproduzione in scala del famoso Patio de los Leones dell'Alhambra. Riproduzioni dello stile nazari erano state prodotte in precedenza e a profusione, infatti c'era un'intera saga familiare –Los Contreras– che aveva consegnato opere simili su diverse scale che apparivano in padiglioni e palazzi reali di mezza Europa. Ma questo è stato fatto su scala molto più piccola e in oreficeria.

(Foto del trono arabo di Santa M^a de la Alhambra)

Nella sua realizzazione, Indalecio Ventura ebbe la bontà di dotarlo delle stesse dimensioni interne ed esterne, raggiungendo così un livello di dettaglio tale da trasformare il suo colonnato in un vero e proprio merletto, che dotò anche di illuminazione interna (la luce elettrica nel 1929 era ancora un oggetto assolutamente straordinario) per “sembrare immerso nella luce della luna”.

Consisteva di 1.734 pezzi, scolpiti uno per uno, come gioielli, ed era completamente rimovibile. Le sue 136 colonne rendevano le sue misure larghe 2,40 metri, lunghe 3,60 metri e alte 0,74 cm, che si alzavano di 10 cm in più nei templi agli angoli.

(Foto di diversi dettagli del passaggio)

All'interno del colonnato si trovano quattro cartigli, cesellati in argento da Martín Simón, che contengono immagini in bassorilievo del Padre Nostro Gesù della Gran Potenza di Siviglia e del Santo Cristo della Misericordia di Granada, entrambi di particolare devozione della Confraternita, e dell'orafo stesso, così come l'Orazione nell'orto e l'Ecce Homo (Il Santissimo Cristo dell'Umiltà, che si venera nella stessa chiesa dell'Alhambra). Lo scudo nasride appare sui templi de Alhambra inquadrando un'Ave María Dolorosa, che costituisce la base dello scudo ufficiale della Confraternita.

Il trono fu completato con quattro lanterne, anch'esse elettriche, e con arcate arabe, in linea con il disegno generale del passaggio, provvisto di vetrate piombate con disegni di merletti.

Il progetto definitivo di Indalecio non fu portato a termine, in quanto il progetto fu completato con una copertura intorno al complesso, ma la Confraternita, indecisa sulla collocazione o meno di candelabri e brocche, lo rifiutò fin dall'inizio, ed è rimasto tale fino ad oggi giorno.

(Foto del passaggio con la Vergine prima dell'Incoronazione)

Quindi questo trono è un'opera singolare, e quindi unica, nel panorama della confraternita andalusa. È vero che altrove non avrebbe senso, ma né a Córdoba né a Siviglia si sono ispirati alla Moschea o ai Reales Alcázares per costruire qualcosa di simile.



«Associazione La veste rossa - Taranto»

Progetto «Taranto città internazionale della Settimana Santa»
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

Un trono che ha già quasi 100 anni e in un materiale sensibile come quello utilizzato ha avuto bisogno di restauro in tre occasioni. La prima di Miguel Moreno Grados, alla fine degli anni '50, che non ebbe molta fortuna, e altre due volte da Orfebrería Villareal SA, sostituendo e incorporando piccoli pezzi già in argento sterling, a causa del deterioramento degli originali.

Successivamente, all'inizio del secolo in corso, subì la sua più grande riforma, dotandolo di una base (imperniata sulla vasca della fontana che centra il Patio de los Leones) e di una modanatura in pizzo che ne aumentò le dimensioni originarie, con disegno ed esecuzione in argento sterling di Francisco Villarreal.

(Foto di base e moldurón)

Da qualche anno è in processione senza le tradizionali aste esterne, il modo di portarlo a spalle miste è stato sostituito dal sacco. È stato dotato di nuovi manici in argento sterling, con applicazioni di intarsio Granada, iniziando così il processo di incorporazione di gonne ricamate secondo il design di Álvaro Abril.

(Foto della Vergine oggi)

Il ricamo delle gonne del passaggio della Vergine dell'Alhambra è il più grande progetto che la Confraternita ha intrapreso per i prossimi anni. È in esecuzione di ricamo della sua prima fase, in fase di completamento, le sculture, i cartigli e gli scudi che lo completeranno.

(Foto dei ricami realizzati da Jesús Arco, e delle Sculture, ecc.)

È un progetto multidisciplinare, perché vi partecipano ricamatori, scultori, orafi, “falegnami intarsiati” e la centrale fabbrica Swarowski è stata addirittura incaricata di realizzare 365 lacrime di cristallo smeraldo che simuleranno le ghiande in ceramica del Palazzo Nasridi.

Ma la Confraternita non si ispirò solo allo stile nazarí per costruire il trono processionale. Molti dei suoi beni più preziosi seguono questa linea e, ad esempio, lo stendardo principale della confraternita presenta come filo conduttore merletti, diverse composizioni geometriche seriali, atauriques, ecc.

(Foto della bandiera, raccolta alla maniera tradizionale del bacçalà, in segno di lutto)

In molte di esse compaiono muqarnas e anche in quelle fondanti "uccelli di Maria addolorata" sono incorniciate tra colonnati arabi.

(Foto dello stendardo mariano)

L'ultimo disegno basato sul nostro stile è stato il gagliardetto giovanile in cui lo scudo della confraternita è incorniciato in pizzi e atauriques dorati, con ricami in oro e argento eseguiti dal ricamatore di Granada Jesús Arco, la stessa persona che si occupa del ricamo delle future gonne e prese d'aria che la confraternita intende terminare nell'anniversario del primo centenario della sua fondazione.

(foto stendardo giovanile)

E siccome si dice che un'immagine vale più di mille parole, vi lascio con un video riassuntivo diretto da Antonio Orantes, che in tre minuti vi porterà a scoprire e godere della magia del Sabato Santo a Granada. Con queste immagini vi invito ad unirvi a noi la prossima Settimana Santa a Granada. Grazie mille

(video di Cofrade Madness)

Josè Luis Ramirez